AUTONOTIZIE MERCATO

C'ERA UNA VOLTA L'AUTO PER TUTI

Per capire quanto si sia eroso il potere d'acquisto degli italiani, basta un dato: dieci anni fa, al netto di sconti o promozioni, si potevano acquistare 33 modelli sotto i 15 mila euro (attuali). E oggi? Uno

DACIA

PEUGEOT

SUZUKI

di Luca Cereda

FORD

SKODA

ulla carta, 15 mila euro non bastano nemmeno per una Panda. Sapete quante e quali auto si possono compare oggi - nuove di zecca - con quella cifra? Stando ai listini, una sola: la Dacia Sandero, di cui vi abbiamo anticipato le future evoluzioni a pagina 162. Certo, grazie a sconti e promozioni, le cose potrebbero cambiare. Ma, in ogni caso, la scelta resterebbe ristretta. Perché i

DACIA

OPEL

prezzi, come sappiamo bene, sono schizzati alle stelle. Specie dal 2020 in poi, quando la loro curva di crescita ha staccato impietosamente quella dei redditi familiari degli italiani, come hanno evidenziato recenti studi.

Così l'auto nuova è diventata inaccessibile, con un costo medio passato dai circa 19 mila euro del 2013 ai 30 mila di oggi (fonte Aniasa-Bain & Company). Soltanto dieci anni fa era tutta un'altra storia. Basterebbero i ri-



SUZUKI

MITSUBISHI

RENAULT

SUZUKI

QUATTRORUOTE

cordi a suggerircelo, ma se mettiamo a confronto i listini, il quadro è impressionante. Setacciando il prezzario del 2015, scopriamo infatti che con lo stesso budget – debitamente rivalutato in base ai coefficienti Istat e corrispondente a circa 12.350 euro – si poteva scegliere fra ben 33 modelli. Tra cui la Fiat Panda, la Dacia Duster, la Opel Corsa e

la Toyota Yaris, giusto per menzionare vetture ancora in produzione, ora salite a quote ben superiori. E la stessa cifra bastava - e in certi casi avanzava - pure per la Kia Rio, la Ford Ka, la Smart fortwo e la Volkswagen up!. Modelli che, al pari di tanti altri nella fascia più abbordabile, oggi non si fabbricano più. Senza contare che l'automobilista medio trovava pane per i suoi denti anche spendendo molto meno: a

metà del 2015 (il nostro computo si rifà al mese di giugno), c'erano ben 11 modelli sotto i 10 mila euro. Compresa la stessa Sandero, ieri come oggi la più economica sulla piazza. Insomma, per il potenziale acquirente di auto che non dispone di un portafoglio extralarge, la situazione è precipitata.

Non solo sono scoppiati i prezzi. Ben diverso è anche il panorama dell'auto popolare, che dieci anni fa annoverava una grande tribù di

citycar: quasi una ventina di modelli dai 3,70 metri di lunghezza in giù, con prezzi di partenza indicativamente tra i 9 mila e i 12 mila euro, oggi scomparsi o, come detto, divenuti assai più cari. Negli ultimi anni, i costruttori hanno praticamente dismesso questo segmento, a fronte dei crescenti costi d'omologazione necessari a rispettare gli standard europei di emissioni e sicurezza.

E qui entriamo nel merito dei motivi per cui i listini sono lievitati. Al netto della crisi della catena di fornitura (chip e non solo), che nel periodo a cavallo della pandemia ha accelerato il fenomeno (vedere a pagina 49), i rincari sono dipesi da diversi fattori: a cominciare dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, senza contare la crescente presenza di tecnologie a bordo delle auto (per la sicurezza, per il contenimento delle emissioni, per la connettività). Si è poi riverberato sui prezzi anche l'obbligo per i costruttori di immatricolare un determinato mix di vetture

NEL 2015 SI POTEVA SCEGLIERE TRA UNDICI MODELLI CON PREZZO D'ATTACCO SOTTO I 10 MILA EURO

elettriche e tradizionali, per evitare le multe dell'Unione Europea. Ma ha avuto un ruolo decisivo anche la scelta di puntare sui margini di guadagno anziché sui volumi. Alla progressiva desertificazione del comparto delle utilitarie si è infatti contrapposta l'inarrestabile avanzata delle sport utility compatte: più trendy e care. È però interessante constatare come – almeno in Italia –, pure in contesti così diversi, le immatricolazioni (dati Unrae) siano state quasi pari nel 2015 e nel 2024: 1.575.611 contro 1.558.667 (di cui, rispettivamente 1.007.527 e 912.431 destinate ai privati). Segno che dell'auto non si può fare a meno. Costi quel che costi.

